

Eluana, i cattolici gridano alla «condanna a morte»

Associazioni e giuristi criticano le sentenze che danno l'ok all'interruzione di alimentazione e idratazione

ROMA - (ansa) - Unanimità appelli a non sospendere l'alimentazione e l'idratazione di Eluana Englaro, la donna in coma vegetativo da 16 anni, sono giunti ieri dal mondo cattolico laico italiano, che ha alzato i toni rispetto ai giorni scorsi chiedendo una sospensione, se non la revoca, delle sentenze d'Appello e Cassazione. La valutazione è che tali sentenze aprirebbero le porte all'eutanasia, o addirittura equivarrebbero a «una condanna a morte». Toni severi, andati ben oltre le considerazioni fatte dal presidente della Cei, Angelo Bagnasco, a margine del Gmg australiano, pur contrarie alla sospensione delle cure, le cui frasi virgolettate rappresentano l'unico commento da parte degli organi di stampa della Santa Sede, dall'*Osservatore romano* alla Radio Vaticana.

Lo aveva detto ieri mattina dalle colonne di *Avvenire* Giuliano Ferrara, protagonista di una breve e tutto sommato minuta polemica con il cardinale di Milano, Dionigi Tettamanzi, che aveva accusato di eccessiva «tepidità» sull'argomento. «In casi come questo - ha dichiarato in una intervista al quotidiano della Cei - è meglio che il vescovo eserciti una maggiore prudenza, tocca al laico farsi sentire e agire». E così è stato.

Alla sua idea delle bottiglie d'acqua davanti al Duomo di Milano, alla quale hanno comunque aderito lo stesso *Avvenire* e il Movimento per la Vita, si è aggiunto ieri un più forte appello dell'associazione "Scienza e Vita", contraria in principio all'accanimento terapeutico, ma che nel caso Englaro vede senza alcun dubbio «la prima esecuzione capitale della storia Repubblica italiana». Numerose le adesioni giunte durante la giornata all'iniziativa di Maria Luisa Di Pietro e Bruno Dalla-piccola: dalle Acli all'Azione cattolica, dal Mo-

Il cardinal Bagnasco: «Si consuma una vita» Papà Englaro: «La natura faccia il suo corso»

SYDNEY - (ansa) - I vescovi italiani dicono "no" al distacco della spina che tiene in vita Eluana Englaro, in coma da 16 anni, affermando che non si può «procedere a una consumazione di una vita per sentenza», ma il padre della donna, in stato vegetativo dal '92, ribatte: «Qui non si tratta di una consumazione di una vita, ma di fare in modo che la natura riprenda il suo corso». «Non possiamo tacere la nostra preoccupazione», ha detto il cardinale Angelo Bagnasco da Sydney, mentre in Italia la Procura della Repubblica di Milano, dalla quale potrebbe giungere un ricorso contro il provvedimento della Corte d'Appello che autorizza Beppino Englaro a interrompere l'alimentazione della figlia, ha annunciato che deciderà sul ricorso la prossima settimana. Il presidente della Cei, appena arrivato a Sydney per la Giornata mondiale della gioventù, tiene una conferenza stampa sull'evento in Australia; spunta una domanda sul caso italiano di Eluana, e Bagnasco dice la sua. «Da una parte - spiega - sono doverosi sentimenti di partecipazione al dolore, di rispetto per una situazione di grandissima sofferenza. Ma non possiamo tacere che si tratta di un momento delicato, difficile, drammatico: se si dovesse procedere a una consumazione di una vita per sentenza».

«Non voglio insegnare niente a Bagnasco - precisa il papà di Eluana rispondendo al presidente della Cei - perché come tutte le persone ha il diritto di esprimere la propria posizione che, in questo caso, ricalca il magistero della Chiesa. Ci mancherebbe altro». Ma ribadisce con convinzione che «questa situazione che è stata creata clinicamente e se ne deve uscire clinicamente secon-

do protocolli che rispettino la persona umana». «Togliere idratazione e nutrimento nel caso specifico - sottolinea da parte sua Bagnasco - è come togliere da mangiare e da bere a una persona che ne ha bisogno, come ne ha bisogno ognuno di noi». Si tratta dunque, ha concluso di un «momento di forte preoccupazione, che deve far preoccupare e riflettere seriamente tutti noi e tutte le persone di buona volontà».

E' la prima pronuncia ad alto livello dei vescovi da quando è stata autorizzata l'interruzione dell'alimentazione per la giovane in vita vegetativa. Ed è in linea con la posizione del Vaticano, espressa a poche ore dalla decisione dei giudici per l'interruzione dell'assistenza a Eluana, il 9 luglio, dal neopresidente della Pontificia Accademia per la vita, monsignor Rino Fisichella: staccare la spina a Eluana è come giustificare «di fatto un'azione di eutanasia». Fisichella aveva suggerito che la sentenza «può essere impugnata presso una corte superiore, e non è ancora detta l'ultima parola» e c'è «la possibilità di ragionare con maggior serenità e meno emotività». Uno dei punti di dibattito è sulla volontà che Eluana, quando era ancora sana e vitale, ha espresso di non vivere mai attaccata ad una macchina e quindi il discorso si amplia dal drammatico caso specifico al problema politico del testamento biologico. Non essendoci una legge non è chiaro a chi spettino le decisioni, se ai medici, ai giudici, ai familiari, come è ancora più evidente in queste ore in cui l'istituto di suore "Beato Talamoni", che ospita Eluana, si rifiuta di staccare la spina. I familiari cercano una struttura, ma la normativa degli istituti per i malati terminali non può essere applicata al caso Eluana.

Il Papa e l'sms

SYDNEY - (ansa) - Un sms da Benedetto XVI ai ragazzi, nella lingua che questi usano per scambiarsi sms e messaggi: usa la grafia abbreviata tipica dei ragazzi l'sms in inglese con un pensiero del Papa che ogni giorno viene inviato a quanti al momento dell'iscrizione alla Gmg ne hanno fatto richiesta. «*Young friend, God and his people expect much from u because u have within you the Spirit of Jesus - BXVI*» recita il primo sms inviato ai ragazzi. E usa "u" come abbreviazione di "you".

vimento cristiano lavoratori ai Cristiani per l'ambiente, dal Movimento per la Vita all'Associazione Dossetti e al Forum delle famiglie, da politici come la teodora Paola Binetti a Savino Pezzotta dell'Unione di centro, da eticisti

ad associazioni locali e singoli cittadini. «In queste ore - si legge nell'appello, pubblicato con le adesioni sul sito dell'associazione - si può consumare un terribile dramma che potrebbe restare come una macchia indelebile sulla co-

scienza di tutto un popolo, quello italiano, che in tante occasioni ha invece manifestato un amore senza confini per la vita umana in ogni sua fase, dal concepimento e fino alla morte naturale». Una decisione che, secondo il co-



Giuseppe Englaro, padre di Eluana, mostra una foto della figlia



Il presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco

stituzionalista Giuseppe Dalla Torre, intervistato dal Sir, agenzia dei settimanali cattolici della Cei, «sottrarrebbe un importante mattone all'edificio comune dato dalla nostra Costituzione. Credo sia necessario in questo caso - ha

aggiunto Dalla Torre - un provvedimento di urgenza da parte della stessa autorità giudiziaria, diretto a garantire lo statu quo fino al momento in cui la questione non venga definita dal punto di vista giudiziario».

Mozione a Palazzo Madama Francesco Cossiga «Sentenza abnorme»

LECCO - (ansa) - E' stato il giorno dello sfogo per Beppino Englaro. E' stato il giorno in cui il papà di Eluana ha replicato senza polemica, ma con forza, alle molte critiche e accuse di coloro che hanno giudicato sbagliata o eticamente inaccettabile la decisione di interrompere l'esistenza di sua figlia, da più di 16 anni relegata in un letto in stato vegetativo. Papà Beppino stava sbrigando una serie di commissioni a Lecco quando è stato raggiunto sul cellulare. Si è fatto leggere le dichiarazioni rimbalzate da Sydney in Italia del cardinale Angelo Bagnasco. «No, no, qui non si tratta di consumare nessuna vita, tutt'altro. Qui si tratta di fare in modo che la natura riprenda il suo corso». E' stanco delle critiche il signor Englaro. I suoi "fari", oltre alle parole ripetute da Eluana quando era quel «purosangue della libertà», come più volte l'ha definita, sono il decreto della Corte d'Appello civile di Milano e prima ancora la sentenza della Cassazione dello scorso ottobre. Provvedimenti che ritiene «avanzati e perfettamente allineati con la Costituzione» e che prega di leggere «prima di parlare perché fanno onore ai giudici». E qui arriva, forse indirettamente, la risposta anche all'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, primo firmatario di una mozione presentata ieri a Palazzo Madama con cui, in sintesi, si sostiene che la magistratura non può sostituirsi al legislatore su una materia così delicata. Mozione in cui si sottolinea che «l'unico rimedio disponibile è il conflitto di attribuzione fra i poteri dello Stato davanti alla Corte costituzionale» per verificare se la sentenza della Cassazione sul caso abbia o meno «carattere abnorme» e non sia lesiva delle prerogative costituzionali del Parlamento. Papà Beppino a un certo punto alza il tono della voce: «Chi critica prima legge le due sentenze e poi parli. Volette che i magistrati di una Suprema Corte e d'Appello scendano a questo livello e autorizzino una persona a far morire un'altra di fame e di sete? Quando capiranno il valore di questi provvedimenti avranno fatto tanti danni, ma si renderanno conto che questi magistrati sono andati così nel profondo che più non potevano, perché hanno deciso con Eluana: per lei, nella situazione che si è venuta a creare, la cosa più naturale del mondo è quella di lasciarla morire».

COMUNICATO DELL'ASSEMBLEA

L'Assemblea dei giornalisti de "La Prealpina" accoglie con soddisfazione la nomina del collega Giancarlo Angeleri alla guida del giornale.

Lo stesso direttore ha infatti assicurato le garanzie formali e sostanziali sull'indipendenza del lavoro in redazione da qualsiasi ingerenza esterna, nell'ottica d'un piano editoriale più attento ai fatti del territorio di diffusione e per questo condiviso.

Per tale motivo, l'Assemblea dei giornalisti ritira lo stato d'agitazione e vota all'unanimità la fiducia al nuovo direttore, augurandogli di saper condurre La Prealpina nella sfida cui i lettori, ogni giorno da 120 anni a oggi, la chiamano: informare con lealtà, equilibrio e completezza.

I giornalisti de "La Prealpina"

LETTERA APERTA

Pubblicazione atti pubblici sui quotidiani

La proposta del Governo di pubblicare gli atti e i provvedimenti amministrativi solo sui siti internet delle singole amministrazioni pubbliche lede il diritto costituzionale di informazione dei cittadini e le più elementari esigenze di trasparenza sulle attività economiche delle Pubbliche Amministrazioni e degli Enti pubblici.

La pubblicazione di tali atti sui soli siti internet delle Pubbliche Amministrazioni e degli Enti pubblici nega di fatto l'accesso alle informazioni alla stragrande maggioranza dei cittadini, cosa che, al contrario, è garantita dai giornali quotidiani. Infatti, mentre in media quasi 23 milioni di italiani ogni giorno e 33 milioni nella settimana leggono i giornali quotidiani, i visitatori dei siti internet delle Pubbliche Amministrazioni e degli Enti pubblici sono poche migliaia.

Gli editori di giornali quotidiani rappresentati dalla Fieg chiedono al Governo e al Parlamento

di voler mantenere gli attuali obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi e di non prevederne la pubblicazione solo sui siti internet delle singole amministrazione pubbliche al fine di garantire i diritti costituzionali di informazione dei cittadini e di trasparenza dell'attività delle Pubbliche Amministrazioni e degli Enti pubblici.

